CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO 2026

REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI, ART. 5, COMMA 2

DELIBERAZIONE N. 1/SEZAUT/2026/INPR



CORTE DEI CONTI

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 1/SEZAUT/2026/INPR

Adunanza del 13 gennaio 2026

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Guido CARLINO

Composta dai magistrati:

Presidente della sezione preposto alla funzione di referto	Salvatore PILATO
Presidente della sezione preposto alla funzione di coordinamento	Maria Annunziata RUCIRETA
Presidenti di sezione	Mario NISPI LANDI, Antonio CONTU, Stefano SIRAGUSA, Massimo GAGLIARDI, Giuseppe TAGLIAMONTE, Ugo MONTELLA, Alfredo GRASSELLI, Antonio ATTANASIO, Cinzia BARISANO, Cristiana RONDONI, Paolo PELUFFO, Antonio BUCCARELLI, Stefania FUSARO, Susanna LOI, Francesco UCCELLO
Consiglieri	Elena TOMASSINI, Rosa FRANCAVIGLIA, Daniele BERTUZZI, Marcello DEGNI, Giampiero Maria GALLO, Tiziano TESSARO, Luigi DI MARCO, Amedeo BIANCHI, Gianpiero D'ALIA, Alessandro VISCONTI, Stefania Anna DORIGO, Fabrizio CARRARINI
Primi Referendari	Luigia IOCCA, Ruben D'ADDIO, Antonio MARSICO, Tatiana CALVITTO
Referendari	Massimo GALIERO, Carmine PEPE, Vitaliana VITALE.

Visto l'articolo 100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Visto l'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, in legge 26 febbraio 1982, n. 51;

Visto l'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la legge 7 gennaio 2026, n. 1, recante modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Visto l'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Visto l'articolo 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, in legge 11 settembre 2020, n. 120;

Visto l'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, in legge 29 luglio 2021;

Vista la legge 30 dicembre 2025, n. 199 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028;

Visto l'articolo 9 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite n. 14 del 16 giugno 2000, come modificato dalla deliberazione delle Sezioni riunite n. 2 del 3 luglio 2003 e dalla deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 229/CP/2008 del 19 giugno 2008, che attribuisce alla Sezione delle autonomie la competenza a riferire sugli andamenti complessivi della finanza territoriale anche in base all'attività svolta dalle Sezioni regionali di controllo e ad esaminare, a fini di coordinamento della finanza pubblica, ogni tema e questione che rivesta interesse generale o riguardi aspetti gestionali comuni a più Sezioni;

Visto, in particolare, l'articolo 5, commi 1 e 2, del citato Regolamento di organizzazione, in ordine alla definizione dei programmi di controllo;

Vista la deliberazione delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 26/SSRRCO/INPR/2025, depositata il 19 dicembre 2025, con la quale è stata approvata la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2026";

Vista la nota prot. n. 167 dell'8 gennaio 2026 con la quale il Presidente della Corte dei conti ha convocato la Sezione delle autonomie per l'adunanza odierna;

Vista la nota prot. n. 233 dell'8 gennaio 2026, a firma del Presidente preposto alla funzione di Referto della Sezione delle autonomie, con la quale si comunica ai componenti del Collegio la possibilità di partecipare all'adunanza anche mediante collegamento da remoto;

Uditi i Relatori, Presidente di Sezione Salvatore Pilato e Presidente di Sezione Maria Annunziata Rucireta;

DELIBERA

di approvare la programmazione dei controlli della Sezione delle autonomie per l'anno 2026 relativamente alle funzioni di referto al Parlamento, nei diversi ambiti di attività, nonché alle attività di coordinamento delle Sezioni regionali, con riferimento alle indicazioni metodologiche, all'adozione di Linee guida e alle pronunce di orientamento.

L'unito programma costituisce parte integrante della presente deliberazione.

Così deliberato nell'adunanza del 13 gennaio 2026.

I Relatori

Salvatore PILATO

firmato digitalmente

Il Presidente

Guido CARLINO

firmato digitalmente

Maria Annunziata RUCIRETA

firmato digitalmente

Depositata in segreteria il 27 gennaio 2026

Il Dirigente

Gino GALLI

firmato digitalmente

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO 2026

REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI, ART. 5, COMMA 2

1. Il contesto generale di finanza pubblica nel quadro programmatico delle SSRR 1
2. Le disposizioni della manovra 2026 rilevanti per i bilanci delle autonomie territoriali.....2
3. Le modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20 e la delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti.....3
4. La funzione di referto al Parlamento.....4
   - 4.1. Il referto generale sulla finanza regionale.....6
   - 4.2. Il referto generale sulla finanza locale.....7
   - 4.3. Il referto speciale sulle situazioni di crisi finanziaria degli enti locali 7
   - 4.4. Il referto sulle modalità di copertura finanziaria delle leggi regionali di spesa 8
   - 4.5. Il referto sul PNRR negli enti territoriali.....9
   - 4.6. Il referto sulla gestione dei servizi sanitari regionali.....9
   - 4.7. Il referto sui servizi pubblici locali.....10
   - 4.8. Il referto sulla spesa sociale negli enti territoriali.....10
5. La funzione di coordinamento.....11
   - 5.1. Le linee guida e gli indirizzi di orientamento 11
   - 5.2. Le proposte di temi prioritari indirizzate alle Sezioni regionali.....14
   - 5.3. Le attività strumentali di supporto.....16
   - 5.4. Funzione nomofilattica e Centrale pareri.....17

1. Il contesto generale di finanza pubblica nel quadro programmatico delle SSRR

La Sezione delle autonomie definisce il proprio programma di attività per l'anno 2026 nell'ambito delle linee programmatiche generali approvate dalle Sezioni riunite in sede di controllo con la deliberazione n. 26/SSRRCO/INPR/2025, depositata il 19 dicembre 2025, così come previsto dagli artt. 3, commi 4 e 5 della legge n. 20 del 14 gennaio 1994 e 5, comma 2, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo (delib. n. 14/2000).

Nel quadro programmatico delineato dalle Sezioni riunite per i controlli e le analisi della Corte nel 2026, vengono innanzitutto in rilievo i vincoli della *governance* economica europea. Pertanto, la dimensione operativa dei controlli affidati alla Corte dei conti dall'art. 100 Cost., da esercitare nell'ampiezza degli ancoraggi costituzionali individuabili in particolare negli artt. 28, 81, 97 e 119 Cost., dovrà considerare in primo luogo il contesto economico-finanziario correlato agli obiettivi pluriennali di finanza pubblica del Piano strutturale di Bilancio (PSB), sintetizzati nell'indicatore unico della spesa netta e accompagnati da un percorso di riforme concordate in sede europea. Il rispetto degli obiettivi di crescita della spesa netta si propone di mantenere l'indebitamento sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026, e di determinare un'evoluzione discendente del rapporto debito/PIL a partire dal 2027, salvo l'eventuale accesso al meccanismo *Safe* (*Security action for Europe*) per i prestiti agevolati UE da destinare alla spesa per la difesa.

Il PSB condiziona le decisioni della manovra finanziaria per il 2026 che, a fronte dei fattori d'incertezza del quadro macroeconomico internazionale e della caduta della domanda collegata ai conflitti geo-politici, si è fatta carico di misure ed interventi a sostegno del potere di acquisto di famiglie ed imprese, e di un parziale rafforzamento delle politiche sociali, ma solo in misura ridotta è intervenuta sul fronte della spesa d'investimento, in prevalenza alimentata con le risorse del PNRR.

Nel panorama così sinteticamente richiamato, e che sarà più dettagliatamente ripreso nelle considerazioni che seguono, l'obiettivo primario della programmazione della Sezione delle autonomie per il 2026 risiede nella combinazione e reciproca integrazione tra i controlli finanziari sui saldi e gli equilibri di bilancio, ed i controlli posti a presidio della sana gestione finanziaria e del buon andamento amministrativo, affinché l'unitarietà delle funzioni di garanzia attribuite alla Corte dei conti produca, al tempo stesso, effetti di prevenzione del disavanzo ed effetti di ottimizzazione della gestione, attraverso esiti di tipo sollecitatorio, in ausilio dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza amministrativa, con particolare riferimento al proficuo utilizzo della spesa d'investimento ed ai servizi alla persona. Pertanto, l'incremento del livello di effettività del sistema dei controlli continua ad essere rimesso alla reciproca integrazione ed alle sinergie tra le diverse attività da sviluppare in sede regionale e centrale, coniugando i *controlli di processo* con i *controlli di prodotto*, per verificare la legalità finanziaria ed i risultati conseguiti nella gestione delle risorse pubbliche.

2. Le disposizioni della manovra 2026 rilevanti per i bilanci delle autonomie territoriali

La manovra di bilancio per l'anno 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028") contiene misure rilevanti per i bilanci delle regioni e degli enti locali, adottate all'esito di un complesso confronto, che ha dovuto tenere conto anche degli indirizzi impressi dalla giurisprudenza costituzionale con la sentenza 152/2025.

Le disposizioni della legge di bilancio relative alle amministrazioni territoriali procedono nel senso della contrazione dei vincoli apposti alla capacità di spesa, al fine del recupero di una dimensione espansiva, da tempo reclamata dal sistema delle autonomie soprattutto a vantaggio dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sanitarie e degli investimenti infrastrutturali.

In particolare, le disposizioni che interessano le regioni si propongono l'obiettivo di alleggerire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica richiesto per il 2026, con la contestuale apertura dei corrispondenti spazi di spesa, secondo le linee concordate nella Conferenza Stato-Regioni. È disposta, inoltre, la cancellazione del debito verso lo Stato per le anticipazioni di liquidità concesse alle regioni per far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012 (art. 2, d.l. n. 35/2013) e al 31 dicembre 2019 (art. 116, d.l. n. 34/2020 e art. 1 co. 833, della legge n. 178/2020). Sono altresì cancellati i prestiti per anticipazioni concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti ai fini dell'estinzione dei debiti contratti per il risanamento strutturale dei servizi sanitari regionali (art. 2, co. 46, legge n. 244/2007).

Nella medesima direzione espansiva della capacità di spesa si collocano le disposizioni che introducono maggiori margini di flessibilità per gli enti locali, soprattutto in relazione alle modalità più favorevoli di contabilizzazione del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), a beneficio degli enti "virtuosi", che abbiano registrato nell'ultimo triennio un miglioramento strutturale della capacità di riscossione. È prevista, inoltre, la possibilità di adottare forme di definizione agevolata per tributi ed entrate patrimoniali di competenza locale (gli enti potranno pertanto ridurre o escludere interessi e sanzioni su crediti difficilmente esigibili, favorendo il recupero di risorse e alleggerendo il contenzioso). Parallelamente, è prevista per i Comuni la facoltà (e in taluni casi l'obbligo) di affidare il servizio di riscossione coattiva delle entrate locali alla società a partecipazione pubblica AMCO – *Asset management company* s.p.a., per una gestione centralizzata delle attività di riscossione (co. 662).

Il recupero di efficienza nella riscossione delle entrate locali, oltre a corrispondere all'obiettivo di missione del PNRR di "Riduzione del *tax gap*" (M1C1-121), consentirebbe di liberare risorse per i servizi, migliorando l'adeguamento della capacità di spesa ai fabbisogni espressi nei diversi ambiti territoriali.

Sono state altresì introdotte disposizioni più favorevoli nella contabilizzazione del fondo anticipazione di liquidità (FAL) per gli enti in dissesto e nell'utilizzo degli avanzi

vincolati per gli enti in disavanzo che abbiano recuperato la quota di ripiano iscritta nel bilancio di previsione (co. 663 e 664), oltre a misure incrementali della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in difficoltà finanziaria.
Sono state infine riviste le regole per l'utilizzo delle risorse accantonate nel fondo pluriennale vincolato (co. 660).
Per quanto riguarda il finanziamento della spesa sanitaria, il rapporto sul Pil è previsto al 6,15 per cento nel 2026, al 6,04 per cento nel 2027 ed al 5,92 nel 2028, a fronte di costi in aumento (per la contrattazione, i farmaci, gli acquisti di prestazioni da privati, ecc.), con un quadro finanziario che necessariamente coinvolge le attività di controllo, per le palesi esigenze di efficientamento gestionale, riferite in particolare alle liste d'attesa ed all'organizzazione della medicina territoriale, che in misura maggiore manifestano la difficoltà di conciliare i vincoli macroeconomici alle risorse con il modello universalistico del SSN.

3. Le modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20 e la delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti

Nella programmazione delle attività di controllo per l'anno 2026, è opportuno procedere con alcuni richiami alla disciplina della legge 7 gennaio 2026, n. 1, sopravvenuta successivamente alla citata deliberazione n. 26/SSRRCO/INPR/2025 delle Sezioni riunite, e recante "Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20 e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale", e ciò per le modifiche che tale normativa è suscettibile di produrre sullo svolgimento delle attività e sull'organizzazione degli uffici.
A tale proposito, con riferimento all'impatto immediato e/o di breve periodo sulla funzione programmatoria, rilevabile in alcuni dei profili introdotti dalla normativa citata, la Sezione evidenzia:

a) l'ulteriore sviluppo dell'attività consultiva delle Sezioni regionali di controllo (oltre la disposizione dell'art. 46 legge 23/12/2021, n. 238, "Sviluppo della funzione consultiva", in vigore dal 1° febbraio 2022), estesa ai pareri in materia di contabilità pubblica, su richiesta dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni, anche su questioni giuridiche applicabili a fattispecie concrete, connesse all'attuazione del PNRR e del PNC, di valore complessivo non inferiore a un milione di euro, purché estranee ad atti soggetti al controllo preventivo di legittimità, ovvero a fatti per i quali la competente procura contabile abbia già notificato un invito a dedurre, da rendere entro il termine perentorio di trenta giorni, con la esclusione della colpa grave per gli atti adottati in conformità al parere reso, e la previsione del silenzio-assenso per il caso di mancata emissione del parere nel termine stabilito (art. 2);

b) l'estensione del controllo preventivo di legittimità alle procedure di affidamento, con o senza provvedimenti di aggiudicazione, dei contratti di appalto di lavori, servizi o forniture, attivi o passivi, e dei contratti di concessione, per l'attuazione del PNRR e

del PNC, di importo superiore alle soglie previste dall'art. 14 del codice dei contratti pubblici (d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36), nell'interesse di regioni, province autonome ed enti locali, o di ogni altro soggetto attuatore del PNRR e del PNC, con facoltà rimessa a norme di legge o di statuto, da adottare previo parere delle Sezioni riunite della Corte dei conti (art. 1-*quater*, aggiunto dopo il comma 1-*bis* legge 14 gennaio 1994, n. 20); anche per questo profilo innovativo delle funzioni attribuite alle Sezioni regionali di controllo sono previsti il termine perentorio, il silenzio-assenso e l'esonero dalla responsabilità amministrativa;

c) l'individuazione degli atti degli enti locali da assoggettare, per la particolare rilevanza e complessità, al controllo preventivo di legittimità ex art. 3 legge 14 gennaio 1994, n. 20, con l'adozione, prevista entro il termine di un anno dalla legge delega, dei decreti legislativi di riordino delle funzioni della Corte dei conti, al fine dell'incremento d'efficienza (art. 3, lett. s).

Pertanto, restando impregiudicati gli indirizzi per il riordino degli uffici e delle attività che saranno deliberati nelle sedi adite dal Presidente della Corte dei conti per l'avvio della fase immediatamente applicativa (v. punto *a)* dell'elenco precedente), viene già oggi in rilievo l'esigenza di procedere con attento monitoraggio per assicurare l'adeguato livello di sostenibilità funzionale degli obiettivi di controllo programmati per il 2026, rispetto alla variabilità dei carichi di lavoro connessi all'introduzione dei nuovi profili di funzione ed alla prevedibile riorganizzazione delle attività delle sedi regionali.

Potrebbe inoltre rivelarsi opportuno, in sede di prima applicazione, e in funzione del numero di richieste pervenute, stabilire delle linee di orientamento per la gestione della nuova attività consultiva su fattispecie concrete, strumentale all'attuazione del PNRR e del PNC.

In tale ambito è utile comunque evidenziare la persistente appartenenza all'attività di coordinamento della funzione nomofilattica, come prevista dall'art. 6, co. 4, decreto-legge n. 174/2012, convertito dalla l. n. 213/2012, con la quale la Sezione delle autonomie risolve o previene contrasti interpretativi tra le Sezioni regionali e stabilisce principi di diritto di particolare rilevanza nelle materie della contabilità pubblica, anche su richiesta degli enti esponenziali di regioni, province e comuni (art. 10-*bis*, decreto-legge n. 113/2016).

4. La funzione di referto al Parlamento

Nelle attività di referto sulla finanza territoriale, la Sezione delle autonomie continuerà ad offrire un contributo di conoscenza e di valutazione per la ricostruzione unitaria degli andamenti della gestione finanziaria regionale e locale, utilizzando, in coerenza con le indicazioni del legislatore, le valutazioni e i contributi provenienti dalle Sezioni regionali per la ricognizione dei temi e delle questioni più rilevanti e meritevoli di approfondimento negli aspetti economici, finanziari e gestionali.

Tra i temi di maggior rilievo provenienti dalle evidenze riscontrate nei precedenti cicli di controllo, si conferma la centralità della tutela economico-finanziaria dei diritti fondamentali della Persona e del Cittadino, nei settori della Salute, Ambiente, Disabilità, Servizi sociali, ed Istruzione, che si riflettono sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Altro tema di carattere generale è poi la realizzazione del federalismo fiscale (previsto quale riforma abilitante dal PNRR), con i due pilastri fondati rispettivamente, ex art. 119 Cost., sull'autonomia fiscale (necessaria a reperire fonti di finanziamento adeguate ai fabbisogni di spesa delle collettività amministrate), e sulla perequazione solidaristica tra gli enti territoriali (volta ad emendare e compensare le disparità in termini di capacità fiscale per abitante). La delega normativa del 2009 non ha ancora condotto a una riforma complessiva del sistema tributario, con la fiscalizzazione dei trasferimenti statali. La determinazione dei LEP in materia di diritti civili e sociali, che sarebbe dovuta avvenire entro la fine del 2023, rimane di complessa attuazione, presupponendo la previa definizione dei fabbisogni *standard* comunali, non ancora compiuta. I percorsi normativi dell'autonomia differenziata, rallentati per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 192/2024, attendono la soluzione dei profili tuttora da emendare nel modello configurato, tra i quali insiste il tema del finanziamento da destinare allo svolgimento delle funzioni da gestire a livello locale.

Di pari rilievo è la riforma, considerata anche questa abilitante nell'ambito del PNRR, per l'adozione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale *accrual* per le pubbliche amministrazioni, in attuazione della Direttiva 85/2011/UE. Per le amministrazioni territoriali, l'introduzione di *standard* contabili economico-patrimoniali (ITAS), in coerenza con un nuovo piano dei conti allineato alle migliori pratiche internazionali, dovrà integrarsi con la contabilità finanziaria potenziata, la cui utilizzazione si è faticosamente consolidata nell'arco degli ultimi 10 anni a partire dal 2015.

Al fine di preservare la possibilità di tenere sotto osservazione gli equilibri dei bilanci, allo stato attuale è stato previsto di affiancare la contabilità finanziaria con funzione autorizzatoria a quella economico-patrimoniale (per ora disposta a soli fini di sperimentazione e con approccio di implementazione graduale). Per il 2026 la Sezione si propone di seguire l'avvio dei richiamati profili di riforma (v. *infra*, più in dettaglio, il par. sulle Linee guida), in considerazione del rilevante impatto atteso in termini di oneri attuativi e nella prospettiva futura del miglioramento dell'*accountability* e dell'efficienza gestionale.

Una fonte primaria di informazioni per l'intero referto sarà costituita dalle risposte fornite dagli organi di controllo interno ai questionari allegati alle Linee guida di cui alla legge 266/2005, adottate dalla Sezione delle autonomie, costantemente aggiornate nell'ambito della funzione di coordinamento.

Per quanto riguarda i profili redazionali, la Sezione si atterrà alle indicazioni metodologiche applicate dalle ISC a livello internazionale, anche ai fini di una più diretta e incisiva comunicazione verso l'esterno: tra queste, si ricordano la metodologia di *Issue*

analysis elaborata dalla Corte dei conti europea per la definizione dell'ambito di indagine e l'attività di *reporting*, e gli *standard* prodotti dall'INTOSAI nel *Framework of Professional Pronouncement*s. Sulla scorta di tali documenti, si sottolinea l'importanza di un approccio strutturato e di una stesura lineare, basata sulla ricognizione dei dati opportunamente raccolti e sorretta da idonee evidenze.
Su tali premesse generali e di sistema, la programmazione per l'anno 2026 della funzione di referto può esprimersi nelle indicazioni che seguono.

4.1. Il referto generale sulla finanza regionale

Il quadro complessivo offerto, con periodicità annuale, dal referto generale sulla gestione finanziaria delle regioni e province autonome consente di mettere in luce, al contempo, i progressi compiuti dalla finanza regionale e le maggiori criticità finanziarie e gestionali. L'analisi sarà condotta tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica e del contesto macroeconomico, con particolare attenzione alle politiche regionali orientate agli obiettivi di sviluppo e di crescita sostenibile, rispetto ai quali le regioni svolgono un ruolo centrale.
Come già rilevato, sotto il profilo istituzionale il federalismo fiscale è ancora incompiuto, e persistono forti disparità tra i diversi ambiti territoriali, con l'emersione di evidenti diseguaglianze sociali che gravano soprattutto sull'area del Mezzogiorno. Per tali aspetti, giova richiamare la giurisprudenza della Corte costituzionale, che continua a ribadire la necessità di garantire l'unità della Repubblica attraverso la realizzazione di diritti uniformi per tutti i cittadini, sottolineando come l'eguaglianza sostanziale fra regioni sia ancora lontana dall'essere raggiunta.
Anche nell'attuale fase di consolidamento post-pandemico, è poi richiesta un'attenzione costante alle iniziative di riorganizzazione dei servizi sanitari regionali, negli ambiti della medicina territoriale ed ospedaliera, ed ai risultati ottenuti in termini di equità dell'accesso alle cure e qualità dell'erogazione delle prestazioni.
La relazione generale sulla gestione finanziaria delle regioni/province autonome si propone di valorizzare gli esiti dei giudizi di parificazione dei rendiconti regionali, mediante la comparazione delle "misure di correzione" e degli "interventi di riforma", che le Sezioni regionali di controllo abbiano ritenuto necessari e segnalato ai sensi dell'art. 1, co. 5, d.l. n. 174/2012, al fine "di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa", attraverso l'elaborazione della relazione ex artt. 39, 40 e 41 del T.U. di cui al R.D. n. 1214/1934.
In tale prospettiva, assume un ruolo di rilievo la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 10/2025/INPR, di aggiornamento delle linee di orientamento generale sulla parifica dei rendiconti regionali, adottata a seguito degli approdi nomofilattici delle Sezioni riunite (delibera n. 5/2022 e sentenza n. 34/2024), nelle applicazioni uniformi rimesse alle Sezioni regionali di controllo, che consentirà l'acquisizione di dati finanziari ed informativi più omogenei, riconducibili alla cornice temporale del ciclo annuale di bilancio.

L'esigenza di aggiornare all'ultimo esercizio il riferimento ai consuntivi regionali, considerando i contenuti delle parifiche, che si concentrano fisiologicamente nel periodo intercorrente tra la presentazione del disegno di legge sul rendiconto (30 aprile) e la legge di approvazione (31 luglio), suggerisce di programmare il referto sugli andamenti generali della finanza regionale nel secondo semestre dell'anno, al fine di utilizzare i dati informativi e gli esiti dei giudizi di parifica che si svolgeranno nelle sedi regionali nell'arco temporale indicato dalle disposizioni d'armonizzazione contabile.

4.2. Il referto generale sulla finanza locale

Il concorso degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica richiama la necessità di processi di riqualificazione della spesa corrente, che dovrà assorbire, nella fase immediatamente successiva all'attuazione del PNRR, i costi di gestione conseguenziali agli investimenti realizzati nel territorio. Anche in questo caso, l'analisi non può prescindere dal contributo delle Sezioni regionali, che possono correlare gli andamenti finanziari e gli andamenti gestionali.

Sotto il profilo operativo, al fine di utilizzare i flussi finanziari della banca dati BDAP con riferimento all'anno n-1 (allineando temporalmente tali dati a quelli degli altri canali informativi considerati, in particolare ai dati di cassa presenti in SIOPE), appare opportuno spostare al secondo semestre la programmazione del referto. Occorre infatti considerare che la disciplina generale prevede per gli enti territoriali l'approvazione del rendiconto entro il 30 aprile dell'anno successivo (artt. 18, co. 1, d.lgs. n. 118/2011 e 227, co. 2, TUEL), con invio alla BDAP nei 30 giorni successivi all'approvazione del rendiconto (art. 4 del decreto MEF del 12 maggio 2016). La mancata trasmissione dei dati di consuntivo o preconsuntivo dell'esercizio precedente entro il 31 maggio è stata sanzionata, ai sensi dell'art. 1, co. 793 della legge di bilancio 2025 (legge 30/12/2024, n. 207) con la maggiorazione del 10 per cento del contributo alla finanza pubblica.

A luglio 2025 risultavano acquisiti alla BDAP i dati di rendiconto 2024 per circa il 90% dei comuni. Tenendo conto della disciplina generale e della prassi così evidenziate, nel referto generale del 2026 potrebbero pertanto essere osservati e commentati anche i dati dei rendiconti 2025, con indubbio vantaggio per l'attualità e l'interesse dell'analisi.

4.3. Il referto speciale sulle situazioni di crisi finanziaria degli enti locali

La persistenza e la diffusione delle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale e di dissesto inducono ad approfondire tali tematiche (già sinteticamente rappresentate nel referto generale sulla finanza locale con riferimento alla loro consistenza complessiva e alla concentrazione territoriale[1]), attraverso uno specifico referto dedicato alle cause

[1] Secondo l'ultima rilevazione condotta dalla Sezione delle autonomie, al 31 dicembre 2024 risultavano 487 procedure attive (227 dissesti e 260 riequilibri), coinvolgendo 485 Comuni. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024 sono state dichiarate 34 procedure di dissesto, segnando il dato più elevato dal 2020.

strutturali ed alla efficacia e congruenza degli strumenti giuridici configurati dalla normativa vigente (titolo VIII-TUEL "Enti locali deficitari o dissestati"). La *ratio* di tale normativa non è ispirata alla finalità dell'eliminazione dal mercato di soggetti inefficienti, in analogia con gli istituti della crisi d'impresa, ma persegue il ripristino dell'equilibrio finanziario degli enti, preservando la continuità di esercizio delle funzioni amministrative e di erogazione dei servizi a favore delle comunità amministrate. Senonché, proprio questo obiettivo è contrassegnato da esiti inadeguati ed insufficienti, in ragione della eccessiva dilatazione dei tempi istruttori e della inefficacia attuativa delle misure di risanamento, che risultano peraltro anche poco coerenti con la garanzia dei diritti dei creditori e causative di responsabilità finanziarie a carico dello Stato per i debiti degli enti locali.
Le verifiche e gli accertamenti comprenderanno le oggettive condizioni socioeconomiche di vulnerabilità e le situazioni di criticità organizzativa, che impattano sulla riscossione delle entrate e sulla ricognizione delle passività maturate nell'assetto degli enti e dei loro organismi partecipati. Anche in tale settore, la collaborazione con le Sezioni regionali, già utilmente sperimentata, potrà essere ulteriormente consolidata, soprattutto per la ricognizione dei fattori determinanti delle procedure attive di crisi conclamata e per gli effetti dei Patti col Governo. A tale proposito, è già operativa una banca dati dedicata, in cui viene raccolta e tempestivamente aggiornata la documentazione relativa ai casi di dissesto e riequilibrio, con informazioni sullo stato di attuazione delle concrete misure per il recupero del disavanzo.
In tempi più recenti, il quadro si è arricchito di ulteriori "presìdi" per fronteggiare gli squilibri dei comuni di maggiori dimensioni.
Il riferimento è ai cd. Patti con il Governo, introdotti dalla legge di bilancio per il 2022 per i capoluoghi di città metropolitana con disavanzo pro capite superiore a euro 700,00, e successivamente ampliati, che hanno finora trovato una dimensione applicativa non trascurabile (tra il 2022 e il 2024, sono stati stipulati 13 Patti a fronte di 37 enti potenzialmente legittimati a farvi ricorso).

Sul punto è rilevante il monitoraggio degli indici predittivi del *distress* finanziario, analizzati attraverso strumenti di IA predisposti nell'ambito della funzione di coordinamento (v. *infra*, il par. sulle attività strumentali di supporto*)*.

4.4. Il referto sulle modalità di copertura finanziaria delle leggi regionali di spesa

Il referto al Parlamento sulle leggi regionali di spesa può essere ulteriormente valorizzato con specifico riferimento al contenzioso di costituzionalità sulla legislazione regionale, con la caducazione di disposizioni di spesa, suscettibile di riflettersi sugli esiti dei giudizi di parifica regionali.
Dai precedenti referti, elaborati sulla scorta dei referti di analogo contenuto adottati dalle singole Sezioni regionali, è emerso che il finanziamento delle politiche regionali di spesa è avvenuto solo raramente attraverso la previsione di nuove o maggiori entrate, confermandosi invece il frequente ricorso a pregresse disponibilità di bilancio. Le

relazioni tecniche hanno presentato carenze e lacune, che le hanno reso spesso inadeguate a operare una corretta quantificazione degli oneri finanziari. È anche risultato particolarmente intenso il ricorso a leggi di riconoscimento di debiti fuori bilancio che, pur in presenza di una valida fonte di copertura, sono sintomatiche di una non corretta programmazione finanziaria.
È opportuno, pertanto, proseguire nel solco tracciato dalle pregresse attività di controllo, per dare sempre maggiore sostanza all'obbligo per le regioni di conformarsi ai principi stabiliti dall'art. 81 della Costituzione e alle indicazioni della giurisprudenza costituzionale.

4.5. Il referto sul PNRR negli enti territoriali

Il 2026 è l'anno di chiusura delle opere/attività del PNRR. All'approssimarsi della scadenza, le verifiche dello stato di attuazione da parte dei soggetti territoriali assumono rilevanza strategica per la salvaguardia degli obiettivi di missione, nell'ambito della finalità primaria e trasversale della riduzione dei divari infrastrutturali tra le regioni.
I referti già approvati evidenziano che, pur in presenza di progressi significativi e di una buona tenuta complessiva, l'attuazione dei progetti PNRR e PNC è stata segnata da ritardi, rigidità operative e criticità gestionali, che richiedono un rafforzamento delle capacità amministrative e di controllo per assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi nei tempi prefissati. Le criticità più frequenti riscontrate, in raccordo con le puntuali attività svolte delle Sezioni regionali di controllo, hanno riguardato modifiche normative, contenziosi, ritardi autorizzativi e di erogazione, frammentazione delle responsabilità, carenza di personale, aumento dei costi, difficoltà di approvvigionamento.
È opportuno procedere anche nel 2026 con un monitoraggio (intermedio e finale), in considerazione della rilevanza del ruolo che gli enti locali svolgono per il pieno raggiungimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

4.6. Il referto sulla gestione dei servizi sanitari regionali

La precedente relazione, relativa ai servizi sanitari nel periodo 2022-2024, ha restituito l'immagine di un sistema sanitario in fase di consolidamento dopo l'emergenza pandemica, con spesa pubblica stabile in relazione al PIL, accompagnata però da rigidità strutturali, divari regionali persistenti e necessità di accelerare gli investimenti del PNRR.
La componente di spesa privata risulta in crescita negli ultimi anni. Le analisi svolte segnalano una difficoltà a conciliare i "vincoli macroeconomici alle risorse" con le promesse di equità di accesso e universalità.
Il futuro del SSN dipenderà dalla capacità di trasformare la spesa in miglioramento effettivo dei servizi, rafforzando equità territoriale, digitalizzazione, prossimità e sostenibilità.
La dimensione contabile influenza direttamente l'erogazione dei servizi. L'analisi svolta dalle Sezioni Regionali di controllo evidenzia come la corretta garanzia dei LEA dipenda,

in primo luogo, dall'applicazione coerente e uniforme della perimetrazione sanitaria prevista dall'art. 20 del d.lgs. n. 118 del 2011.
Su questo fronte, si riscontrano difficoltà sostanziali, quali l'utilizzo di fondi vincolati per oneri *extra*-LEA, o il finanziamento di investimenti tramite il Fondo Sanitario indistinto. L'assenza di una chiara assegnazione delle risorse sanitarie rallenta l'impiego dei fondi destinati ai LEA, confermando un quadro di sanità "a diverse velocità", accentuando la mobilità sanitaria, *infra*- ed *inter*-regionale, e contribuendo al persistente problema delle liste di attesa. I divari più marcati si concentrano nel Mezzogiorno. le regioni con punteggi di qualità più bassi presentano inefficienze strutturali, carenze di personale e ritardi negli investimenti PNRR.
Sul meccanismo del *payback*, la gestione del credito residuo genera incertezza; per questo le Sezioni richiamano la necessità di applicare il principio di prudenza e di costituire fondi rischi adeguati per il caso di inesigibilità.
La carenza di risorse si riflette nella difficoltà di reclutamento e nel trattenimento in servizio del personale sanitario e para-sanitario.
Su tutti questi temi si svolgeranno gli opportuni aggiornamenti nell'ambito del referto programmato per il 2026.

4.7. Il referto sui servizi pubblici locali

Un aspetto importante per la finanza territoriale riguarda la gestione dei servizi pubblici locali (SPL), ai sensi del d.lgs. n. 201/2022 ("Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica"), che può avere riflessi sugli equilibri del bilancio consolidato degli enti e che si situa al cuore del dibattito sull'equilibrio tra concorrenza e regole. Nella programmazione per il 2026 troverà pertanto spazio un'analisi delle varie modalità di gestione degli SPL, tenendo conto degli adempimenti a carico degli enti in materia di procedure di affidamento, in considerazione anche del diritto euro-unitario.
In continuità con un precedente referto in materia di riordino delle partecipazioni societarie e dell'efficienza dei piani di razionalizzazione periodica delle società di cui all'art. 20, d.lgs. n. 175/2016, le attività di approfondimento istruttorio avranno ad oggetto i profili economico-finanziari relativi all'organizzazione dei servizi pubblici locali e alla qualità delle prestazioni di servizio, comparando i diversi livelli d'efficienza tra regime *in house* e regime di *outsourcing* (art. 30, co. 2, d.lgs. 201/2022). La metodologia di controllo basata sui parametri di economicità e di qualità dei servizi pubblici locali includerà in particolare i settori dei servizi idrici e di smaltimento dei rifiuti, i quali nel territorio nazionale presentano con ricorrente frequenza gestioni di tipo emergenziale.

4.8. Il referto sulla spesa sociale negli enti territoriali

Il Referto sulla spesa sociale è riproposto nel 2026 con l'ampliamento di alcuni ambiti ritenuti meritevoli di ulteriore approfondimento.
La metodologia di analisi già seguita nel primo referto gestionale, reso a ottobre 2025, ha consentito un'efficace rappresentazione della spesa sociale, distinta per settori (infanzia,

disabilità, anziani, famiglie, casa, ecc.), per singolo ente e per modalità di affidamento dei servizi. Il raffronto tra diffusione dei servizi sul territorio e coerenza rispetto ai bisogni reali di assistenza e inclusione, come intercettati dalle basi statistiche utilizzate per le analisi macroeconomiche di settore, ha messo in evidenza forti squilibri territoriali: in molte aree del Paese la spesa sociale pro-capite è bassa e strutturalmente insufficiente, proprio dove la domanda è più elevata. Gli investimenti sono scarsi. Fattori demografici come invecchiamento, bassa natalità e livelli di istruzione ridotti aggravano le prospettive di sostenibilità del sistema. La disomogeneità dei servizi compromette l'equità e l'uniformità dei diritti sociali, rendendo necessario un rafforzamento dei meccanismi perequativi nazionali, sia attraverso trasferimenti finanziari sia con azioni di *capacity building* a sostegno delle amministrazioni più fragili.
Per la futura analisi, è prevista l'interazione con ulteriori database, sia attraverso l'accesso al flusso integrale dei dati di tesoreria dei comuni, tramite il sistema SIOPE+ del MEF, sia attraverso l'accesso ai dati di sovvenzioni e aiuti erogati dai Comuni a favore di realtà del terzo settore, che frequentemente agiscono anche in veste di operatore economico.
Ai sensi dell'art. 6, comma 3 del d.l. 174/2012, il referto a cura della Sezione si propone anche di fornire un contributo di carattere metodologico a future indagini anche di carattere trasversale che le Sezioni regionali possono autonomamente scegliere di svolgere secondo le coordinate tipiche dei controlli gestionali. È opportuno, infatti, che all'analisi generale e all'indicazione di criteri metodologici operata dalla Sezione delle autonomie si affianchi il controllo puntuale dei singoli fenomeni gestori, ad opera delle Sezioni regionali che, per la loro prossimità al territorio, possono meglio individuare, anche comparativamente, eventuali carenze attuative e spazi di efficientamento gestionale.

5. La funzione di coordinamento

Lo svolgimento di un controllo territorialmente "diffuso" richiede interventi di coordinamento e proposte di programmazione complessiva per assicurare la coerenza di azione delle diverse articolazioni regionali operanti nell'ambito di una Corte unitaria.
La funzione di coordinamento è rimessa ad almeno quattro ambiti di attività: *a)* la definizione di linee guida e orientamenti generali; *b)* la individuazione di temi prioritari e linee operative comuni; *c)* l'apertura agli strumenti tecnologici "di servizio" per l'insieme delle Sezioni territoriali; *d)* la nomofilachia.

5.1. Le Linee guida e gli indirizzi di orientamento

Le Linee guida, previste dall'art. 1, co. 166, legge 23 dicembre 2005, n. 266, al fine di predeterminare i contenuti delle relazioni e dei questionari degli organi di revisione sui bilanci e i rendiconti di enti locali, regioni/province autonome ed enti del servizio sanitario, e rendere possibile una lettura complessiva della finanza territoriale, rappresentano un consolidato strumento d'indirizzo e di coordinamento, che si è nel tempo arricchito di nuovi contenuti, e che si avvale, grazie alla partecipazione dei rappresentanti delle Sezioni regionali, anche dell'apporto delle esperienze maturate sul territorio.

Anche per il 2026 si intende procedere all'approvazione delle linee guida sui bilanci e i rendiconti di regioni ed enti locali entro il mese di febbraio. Per quanto riguarda il rendiconto delle regioni, l'intento è quello di migliorare il raccordo con gli organi di revisione, anticipandone la relazione (e le risposte al questionario) al momento della proposta di rendiconto da parte della Giunta, anziché in epoca successiva all'approvazione del medesimo rendiconto con legge, per prevenire il rischio di duplicazioni di attività e accrescere l'effetto utile del loro contributo in sede di parifica. Analogamente, l'approvazione delle "Linee guida" per la relazione dell'organo di revisione degli enti locali sul bilancio di previsione 2026-2028 e per il rendiconto 2025 è prevista con anticipo di due mesi, come già avvenuto per la prima volta nell'anno appena trascorso; ciò dovrebbe consentire ai revisori di conoscere, prima dell'avvio dei controlli sulla gestione 2025, e dunque in tempo utile per le istruttorie, tutte le informazioni da inviare alla Corte. La tempestiva approvazione delle Linee guida (e la conseguente messa in esercizio dei questionari) opera, dunque, nel segno del miglioramento dell'efficienza dei controlli e del più efficace raccordo tra controlli esterni e interni.

Come in passato, l'emanazione di nuove linee guida costituirà anche l'occasione per una ricognizione e semplificazione delle richieste, così da evitare un eccesso di adempimenti a contenuto obbligatorio a carico delle strutture amministrative degli enti.

Nell'attuale fase evolutiva della contabilità nazionale, non si può prescindere dall'introduzione del sistema unico di contabilità *accrual*, che assume specifica rilevanza nella prospettiva della redazione dei documenti di consuntivo di tutti gli enti territoriali di autonomia, trovando la sua prima applicazione nel 2026 (con riferimento all'esercizio 2025). L'avvio della contabilità *accrua*l, sia pure a soli fini di sperimentazione e con approccio graduale, pone l'esigenza di introdurre specifiche questioni in sede di predisposizione delle linee guida sui rendiconti di regioni ed enti locali.

Nel 2026 le amministrazioni territoriali sono chiamate a produrre i prospetti consuntivi di stato patrimoniale e conto economico secondo i principi *accrual*. Seguendo il percorso di graduale implementazione ipotizzato dal MEF, appare importante considerare, sin da subito, alcuni profili propedeutici che conferiscono significatività sostanziale a tali prospetti in sede di prima applicazione. Ciò riguarderà in primo luogo la corretta valutazione dei beni compresi nell'inventario e le modalità di iscrizione delle immobilizzazioni presenti nello stato patrimoniale, e in secondo luogo la determinazione dei crediti e debiti a partire dai residui attivi e passivi, che costituiscono, al momento, l'unico dato certificato dagli organi di revisione.

La verifica di tali elementi, seppur limitata nel perimetro, consentirà da una parte di misurare la *compliance* alle direttive del MEF e, dall'altra, di operare una comparazione a livello nazionale delle attività propedeutiche realizzate per assicurare una base informativa di partenza adeguata e coerente per la costruzione dei documenti di avvio dell'implementazione.

Anche per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale, le Linee guida mirano ad assicurare uniformità alle relazioni degli organi di revisione. Il relativo questionario sarà aggiornato

per rafforzare il controllo e la coerenza dei dati finanziari lungo tutto il ciclo di bilancio, dalla programmazione al consuntivo. Si conferma a tale proposito l'inserimento di una sezione dedicata alla copertura finanziaria dei Livelli Essenziali di Assistenza, obbligatoria anche in seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 167/2017, con l'obiettivo di monitorare la corretta allocazione delle risorse destinate a garantire i servizi essenziali.
Ulteriori linee guida, funzionali allo svolgimento delle verifiche da parte delle Sezioni regionali di controllo, riguarderanno il sistema dei controlli interni. Il questionario è concepito quale ausilio conoscitivo volto a verificare l'effettività del sistema nel suo complesso, inteso come insieme coordinato di presìdi organizzativi e procedurali in funzione del buon andamento dell'azione amministrativa, della legalità della gestione e della salvaguardia degli equilibri finanziari, in coerenza con i principi costituzionali degli artt. 97 e 81 Cost.
L'aggiornamento del questionario terrà conto dell'esperienza applicativa maturata nelle precedenti rilevazioni, come riportata nel referto sui controlli interni approvato a inizi 2025, e mira a rafforzare una lettura unitaria e integrata dei controlli. L'analisi condotta nel referto citato, pur restituendo un quadro complessivamente positivo in termini di diffusione generalizzata dei sistemi di controllo e miglioramento della loro efficacia, ha segnalato un maggiore sviluppo dei controlli di natura finanziaria, volti a garantire gli equilibri di bilancio, mentre più deboli si sono rivelati gli strumenti di tipo manageriale, concepiti per orientare le decisioni strategiche e gestionali. Ciò considerato, si procederà a razionalizzare o accorpare alcune richieste informative, mentre sarà posta maggiore attenzione ai profili che consentono di apprezzare la capacità del sistema di incidere concretamente sulla qualità dell'azione amministrativa e sulla prevenzione delle disfunzioni gestionali.

Sul diverso piano degli indirizzi di orientamento su temi emergenti di interesse generale, il 2025 ha visto l'aggiornamento delle linee di orientamento sulle parifiche dei rendiconti regionali (delib. n. 10/2025/INPR), in conseguenza delle posizioni conclusivamente assunte dalle SS.RR. in sede nomofilattica (rispettivamente con delib. n. 5/2022 e sent. n. 34/2024) nel senso di inquadrare la parifica nell'alveo della funzione di controllo, retta da sue proprie regole anche in ordine alle modalità di svolgimento (programmazione, contraddittorio, ecc.). Su questi temi, l'adozione di prassi più omogenee e più conformi alla qualificazione giuridica dell'istituto dovrebbe consentire di rimediare ad alcune criticità procedimentali emerse in sede applicativa. Le linee di orientamento hanno anche suggerito un'armonizzazione dei possibili esiti delle decisioni e del contenuto delle relazioni di accompagnamento approvate dalle Sezioni regionali, nell'intento di assicurare la migliore correlazione tra la funzione certativa propria delle decisioni sui conti e la funzione ausiliaria propria dei controlli "gestionali". Si è infine affermata la necessità di inserire la parifica nel ciclo annuale di bilancio, oltre il quale l'apporto della Corte alla dialettica tra decisore politico ed esecutivo appare provvisto di minore efficacia.

Nel 2026, si prevede di verificare la rispondenza e l'adeguatezza delle nuove linee d'indirizzo alle finalità normative di tutela dell'equilibrio di bilancio e della sana gestione. In tale contesto, è opportuno osservare che la conformazione delle Sezioni regionali ai parametri ed ai criteri indicati nella deliberazione. n. 10/2025/INPR cit. consentirà la piena realizzazione delle menzionate finalità normative di controllo dei bilanci regionali, con modalità, tempi e contenuti omogenei, e pertanto con dati informativi immediatamente acquisibili e comparabili.

5.2. Le proposte di temi prioritari indirizzate alle Sezioni regionali

Le Sezioni regionali sperimentano quotidianamente la difficoltà di conciliare ambiti diversi di controlli obbligatori (riconducibili da un lato alla categoria della legittimità/regolarità contabile; dall'altro ai controlli gestionali di risultato), tra loro complementari e sinergici, ma in rapporto di reciproca competizione quanto a impiego del tempo e assorbimento delle risorse.

I controlli finanziari restano essenziali per valutare la congruenza con gli impegni assunti a livello europeo e misurare l'impatto del comparto locale sull'equilibrio complessivo. Le Sezioni regionali rivolgeranno dunque prioritariamente le proprie analisi alla rilevazione della tenuta degli equilibri degli enti, come precondizione di sostenibilità dei diritti e dei servizi.

Tale esigenza non esaurisce però l'ambito delle funzioni assegnate alla Corte sul territorio. Come indicato dalle Sezioni riunite, essa è "associata al bisogno di dare maggiore effettività ai controlli di natura gestionale", volti ad agevolare la funzionalità operativa, mediante la ricerca delle cause alla radice delle inerzie, inefficienze o carenze qualitative che ostacolano il godimento dei servizi e sollecitano opportune misure di aggiustamento. Tali controlli collocano al centro il cittadino e concentrano l'attenzione sull'attività amministrativa quale servizio. In quanto focalizzati sui risultati, sono proprio questi controlli a costruire fiducia nei pubblici poteri, come ricordato dal Principio 12 dell'INTOSAI, "*The Value and Benefits of SAIs – making a difference to the lives of citizens*", che individua il valore aggiunto delle Istituzioni superiori di controllo nel loro contributo a fornire risposte adeguate ai bisogni delle collettività.

Nonostante le incertezze sull'organizzazione che caratterizzano la prima applicazione della recentissima riforma riguardo all'incremento dell'attività consultiva, appare opportuno allo stato attuale riequilibrare l'assetto dei controlli nel segno dell'ausilio all'eliminazione della spesa improduttiva, integrando la dimensione contabile con la dimensione della *performance* e ricavando, ove possibile, spazi di efficienza operativa.

Per quanto afferisce ai controlli di legalità finanziaria, è necessario razionalizzare l'attività di controllo a tutela degli equilibri di bilancio con criteri di attualizzazione delle verifiche ai dati dell'ultimo esercizio disponibile, applicando criteri di selezione degli enti che espongono maggiori indici di criticità, al fine di intervenire con immediatezza sugli scostamenti e sulle situazioni di fragilità strutturale. La ricostruzione storica di eventi remoti, non più emendabili, rischia infatti di restare priva di effetti utili.

Inoltre, come sottolineato dalle Sezioni riunite in sede di programmazione generale, "nella pianificazione dei controlli sui bilanci, un valore organizzativo aggiunto potrà derivare dalla utilizzazione di modalità di lavoro improntate ad un sistema integrato di controllo che raccolga le informazioni provenienti dai diversi segmenti di attività riguardanti il medesimo ente locale (es. controlli interni e riordino societario)".

Per quanto riguarda i controlli di gestione, l'individuazione di temi trasversali per la programmazione delle Sezioni regionali rappresenta un riferimento di rilievo per realizzare le sinergie operative offerte dalla struttura a rete delle articolazioni territoriali della Corte dei conti. In linea con le indicazioni delle Sezioni riunite, si propongono come prioritari alcuni settori trasversali di indagine, che consentono valutazioni coordinate e comparabili: in particolare "*la tutela uniforme dei diritti essenziali a livello locale*", le diseguaglianze di accesso nella Sanità, la coerente ed effettiva erogazione dei servizi sociali. Nel proporre i temi da affidare, le Sezioni riunite hanno altresì individuato l'efficienza della spesa per investimenti pubblici locali finanziata con risorse del PNRR e delle politiche di coesione come settore particolarmente adatto all'interazione tra Sezioni centrali e Sezioni regionali di controllo (ove andrà anche verificata la capacità di sostenere "a regime" gli interventi realizzati).

In linea con queste sollecitazioni, la Sezione delle autonomie suggerisce un *focus* tematico avente ad oggetto la situazione delle liste d'attesa in Sanità ed i rimedi per farvi fronte; settore nel quale la comparabilità dei risultati e l'integrazione delle rilevazioni finanziarie con valutazioni di carattere gestionale appaiono essenziali. Si rinnova inoltre l'invito a indagare un tema specifico nell'ambito del settore della spesa sociale, a partire dal contributo di carattere metodologico fornito dalla Sezione delle autonomie nella recente relazione sui servizi sociali negli enti territoriali, ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.l. 174/2012, per quanto riguarda sia la risposta in termini di servizi alla reale domanda di assistenza e inclusione sociale, sia l'esame dei differenti modelli gestionali prescelti. Nella programmazione dei controlli trasversali, la condivisione di metodologie uniformi con le Sezioni regionali costituisce un valore aggiunto, che consente di procedere oltre la lettura della dimensione meramente finanziaria, per affrontare in termini di maggior compiutezza e comparabilità le analisi afferenti all'efficienza della gestione ed all'efficacia delle prestazioni rese. Ove ritenuto utile, la Sezione delle Autonomie potrà fornire indicazioni e modelli coordinati per i controlli sulla gestione da avviare, singolarmente o congiuntamente, presso le Sezioni regionali, anche a partire dalle metodologie già sviluppate da singole Sezioni. Ciò può contribuire anche a ridurre i tempi per la produzione dei referti e a migliorare il livello di assicurazione complessivo sulla gestione delle risorse pubbliche.

Restano infine confermati i contenuti minimi comuni individuati, per le relazioni di accompagnamento, nelle già citate linee di orientamento sulla parifica dei rendiconti regionali.

5.3. Le attività strumentali di supporto

In vista del più efficiente esercizio delle attività di controllo sul territorio, sulla Sezione delle Autonomie grava una funzione strumentale di supporto verso le Sezioni regionali nel lavoro che esse quotidianamente svolgono.

Come in passato, tale funzione di supporto continuerà ad attuarsi attraverso la messa a disposizione di strumenti informatici (banche dati, piattaforme di acquisizione dati, applicativi per una migliore funzionalità delle attività di controllo). Ma, nella prospettiva di "servizio al territorio" che caratterizza la Sezione, si apre oggi anche la possibilità di una progressiva integrazione dell'IA nelle funzioni di controllo. Tale integrazione, promossa dalle stesse SSRR (delib. 26/SSRRCO/INPR/2025, cit.), corrisponde agli intenti già enunciati nella precedente programmazione della Sezione delle autonomie (delib. n. 2/SEZAUT/2025/INPR) e nella Direttiva generale del Segretario Generale per l'azione amministrativa della Corte dei conti per l'anno 2025.

I controlli sulla finanza locale appaiono particolarmente idonei come terreno di applicazione dell'IA, considerato il numero rilevante di enti da sottoporre ciclicamente a controllo ad opera delle Sezioni regionali della Corte dei conti e la disponibilità di una grande quantità di dati digitalizzati già nel patrimonio informativo della Corte, o comunque accessibili presso altri soggetti istituzionali.

Due fattispecie concrete sono attualmente in corso di sperimentazione, per il momento circoscritte ad alcuni ambiti regionali, ma con potenziali ricadute operative, a regime, sull'insieme dei controlli finanziari in ambito territoriale.

Il primo ambito di sperimentazione di strumenti basati sull'IA generativa è stato avviato nel 2025 e troverà applicazione a regime auspicabilmente nel 2026. Si tratta del già richiamato modello predittivo del *distress* finanziario che è conosciuto con il nome di Mo.dì. Tale modello si avvale dell'estrapolazione massiva dei dati presenti nel sistema Conosco-Con.Te per la codificazione di parametri idonei a stimare il livello del rischio d'insorgenza della crisi finanziaria dell'ente territoriale (ripiano del disavanzo, anticipazione di tesoreria, giacenza di cassa, debiti fuori bilancio, stato del contenzioso, FCDE, percentuali di riscossione, residui attivi e passivi, società partecipate), al fine dell'attivazione immediata di misure di prevenzione della procedura di dissesto.

Il modello (assistito comunque dall'*expert judgment* dell'operatore umano) può essere integrato nei processi decisionali delle Sezioni regionali di controllo anche come strumento di *screening* per le attività di controllo finanziario: infatti, esponendo con un unico indicatore sintetico percentuale la situazione di fragilità suscettibile di condurre al deterioramento critico, dovrebbe consentire alle Sezioni territoriali di selezionare con criteri obiettivi gli enti da sottoporre in via prioritaria ai controlli finanziari.

Più embrionale, invece, l'utilizzo dell'IA generativa per l'accelerazione del controllo-monitoraggio sui bilanci preventivi e consuntivi degli enti locali.

A tale proposito, è stata da poco firmata una convenzione con l'Università di Milano–Bicocca per lo sviluppo di una piattaforma basata sull'IA generativa che renda più efficaci

ed efficienti le attività di analisi e verifica degli equilibri finanziari, consentendo l'estensione in modo continuativo a un numero più elevato di enti (se non a tutti), sottoposti a controllo.
Senza mai sostituirsi all'operatore umano (in linea con quanto prescritto dall'art. 15 della legge n. 132 del 23 settembre 2025), l'impiego di tali tecnologie dovrebbe consentire di velocizzare e attualizzare l'attività istruttoria, raffrontare le risposte fornite dai diversi enti, adottare criteri più standardizzati di valutazione, individuare più agevolmente le criticità, rafforzare la qualità dei controlli mediante l'utilizzo completo di tutte le informazioni disponibili e pervenire a una più consapevole ponderazione dei risultati. Al tempo stesso, dovrebbe essere possibile contestualizzare meglio il singolo ente sottoposto a controllo, analizzandone l'evoluzione economico-finanziaria nel tempo e nel confronto con realtà analoghe del medesimo territorio o di altre realtà regionali, ciò risolvendosi in maggiori garanzie di uniformità di trattamento anche per gli enti controllati.
Si prevede di lanciare il prototipo nel 2026.
Si intende inoltre coltivare le iniziative già avviate negli anni precedenti per la condivisione con le Sezioni regionali delle informazioni provenienti dai sistemi gestionali realizzati dal MEF e gestiti con la collaborazione della Corte dei conti (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche - BDAP e Banca dati "Partecipazioni") e per lo sviluppo dei sistemi informativi realizzati dalla Corte stessa per la raccolta, il controllo e l'analisi di dati sulla finanza territoriale (Con.Te, MONET e MOPADT).
Allo scopo di anticipare la disponibilità delle informazioni e migliorare la qualità dei dati acquisiti, continuerà, inoltre, l'attività di elaborazione e informatizzazione dei questionari delle Linee guida sulla piattaforma *LimeSurvey*, che ha consentito di raggiungere, dal 2022 a oggi, significativi livelli di omogeneità dei dati e la riduzione dei tempi intercorrenti tra l'approvazione delle Linee guida e la loro messa in esercizio.
Quest'ultima continuerà a integrare i propri sistemi informativi con altre banche dati pubbliche, ampliando l'interazione con i sistemi Siope-Plus, ReGiS, MOP e PCC e rafforzando le collaborazioni istituzionali con Presidenza del Consiglio, MEF, Ragioneria Generale dello Stato e Banca d'Italia per attivare profili di "utenza qualificata" a disposizione dei magistrati e del personale amministrativo.
Tutti i risultati saranno messi prontamente a disposizione delle Sezioni regionali.
Da ultimo, si intende favorire momenti di dialogo e confronto con alcuni interlocutori istituzionali (quali ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, AGENAS e AIFA) per individuare temi e problemi di interesse comune, la cui trattazione possa giovarsi di opportune convergenze e sinergie.

5.4. Funzione nomofilattica e Centrale pareri

Per quanto riguarda la funzione nomofilattica assegnata alla Sezione dall'art. 6, co. 4, del d.l. n. 174/2012, attraverso l'applicativo Centrale pareri è stato informatizzato l'intero *iter* procedurale dell'attività consultiva, così da rendere immediatamente conoscibili a tutte

le Sezioni regionali le questioni sollevate e agevolare il tempestivo intervento della Sezione delle autonomie per la risoluzione degli eventuali contrasti interpretativi o delle questioni di interesse generale. Dal 2023 la piattaforma è a regime, e gli enti (CAL, Regioni, Associazioni rappresentative a livello nazionale, ecc.) se ne servono regolarmente fin dalla fase di inserimento della richiesta.
Dal 2025 la supervisione è stata affidata ad un magistrato, coadiuvato dalla struttura di supporto, per garantire standardizzazione dei criteri di classificazione, manutenzione evolutiva e monitoraggio dell'utilizzo.
Nel 2026, continuerà l'impegno della Sezione per accrescere la cooperazione tra i diversi utenti, nell'ottica di realizzare standard di efficienza e trasparenza sempre più elevati. A tale proposito, si prevede di favorire momenti di confronto e dialogo con ANCI, UPI e con le Conferenze delle Regioni e Province autonome, per evidenziare problematiche persistenti legate a divergenze di indirizzo sul territorio.
L'attento monitoraggio da svolgere sull'ulteriore sviluppo della funzione consultiva delle Sezioni regionali di controllo, introdotto con le disposizioni della legge 7 gennaio 2026, n. 1, sarà valutato anche ai fini di una possibile evoluzione del sistema informativo Centrale pareri.

